

Quotidiano

Direttore: Enzo D'Antona

Lettori Audipress 12/2015: 7.121

# **DOPPIO PREMIO** » IL MESTIERE CHE CAMBIA

## Le guardie giurate sui bus: «Vigiliamo su tutta la città»

Non più solo sorveglianza delle banche, ora controllano i biglietti sui mezzi dell'Apt Jarno salvò un bambino, mentre Alberto tirò fuori dall'auto in fiamme una ragazza

di **Laura Borsani**

Le targhe di riconoscimento sono state consegnate agli agenti dell'Italpol Jarno Pittoni e Alberto Patrizi dalle mani del sindaco Anna Maria Cisint, in sala consiliare. Tra gli applausi e l'orgoglio dei loro famigliari. Un momento speciale che l'amministrazione comunale ha dedicato a due giovani uomini autori di gesti speciali. Le guardie giurate ormai si vedono ovunque. Non si infilano più solo nella notte in ronda solitaria, sorvegliano supermercati e istituti bancari, luoghi diventati nuovi "obiettivi sensibili" di una realtà in continuo cambiamento.

E ora si mettono in prima linea anche sui bus. Controllano bigliettaggi e abbonamenti, pronti a intervenire nel ruolo di veri e propri pubblici ufficiali. Verbalizzano le sanzioni, ma sono i primi a far fronte a situazioni o circostanze di rischio. Una sorta di "sorveglianza" sulla città. Offrono la "prima mediazione" poi deputata alle forze dell'ordine.

Il destino ha messo di fronte ai due agenti dell'Italpol un bambino e una ragazza in situazioni pericolose, affidando loro la via d'uscita in una manciata di preziosi secondi. È successo il 6 e il 13 aprile. Ieri in sala consiliare sono risuonati i racconti di quei due eventi. «Abbiamo pensato di ringraziarvi perché questi gesti danno la misura del valore delle persone e sono importantissimi perché invitano a pensare in positivo», ha affermato il sindaco Cisint consegnando loro le targhe.

Due "storie" ravvicinate che hanno fatto bene al cuore. Un bambino di poco più di due anni messo in salvo da un abbraccio

prima che s'avventurasse nella morsa del traffico. Pittoni con il suo gesto ha segnato il lieto fine.

La "riconoscenza" la guardia giurata l'ha raccolta da una candida esclamazione: «Mamma!», ha pronunciato il bambino. «È stata una grande gioia, una forte emozione - ha detto l'agente -. Quando l'ho visto sbucare tra quelle due auto in sosta sono sceso dal mezzo di servizio dell'Apt e mi sono precipitato. Mi sono detto: "Devo farcela". Ho atteso assieme a lui l'arrivo della mamma, chiamata sul lavoro. Gliel'ho riaffidato, era confusa non aveva ancora realizzato cosa fosse accaduto».

La **Polizia** era nei paraggi, l'arrivo è stato altrettanto rapido. Era la mattina dello scorso 6 aprile, in via San Vito. Qualche giorno dopo, il 13 aprile, verso le 13.40 una ragazza di 19 anni ha rischiato di rimanere intrappolata nell'abitacolo della sua vettura che aveva preso fuoco dopo un tamponamento, in via Cosulich. La fortuna, o forse il destino, ha voluto che Jarno Pittoni e il collega Alberto Patrizi fossero proprio lì, in quel momento, in servizio di controllo su un bus.

«Abbiamo sentito un botto e abbiamo visto una grande fiammata levarsi dal cofano di quella vettura - ha raccontato Patrizi -. Dopo pochi secondi, non vedendo la ragazza uscire dall'auto, siamo subito accorsi. Faticava ad aprire la portiera deformatasi a causa dell'impatto. L'ho fatta uscire e l'ho accompagnata sul lato opposto della strada, sotto la pensilina dei bus rimanendo con lei fino all'arrivo della madre. L'ho rassicurata, piangeva, era nel panico».

Nel frattempo, Pittoni s'è messo alla ricerca di qualcuno che

fosse dotato di un estintore. Un ragazzo ce l'aveva nell'auto e glielo ha consegnato. Una pattuglia di carabinieri di passaggio non ha perso tempo, un militare è sopraggiunto con un altro estintore. I vigili del fuoco, giunti a ruota, hanno domato quelle lingue di fuoco mettendo tutto in sicurezza.

Jarno e Alberto hanno spiegato cosa significa la loro professione: «Situazioni come quelle che abbiamo incontrato fanno parte del nostro lavoro. La capacità di cogliere anche le più piccole anomalie, la prontezza di riflessi, la memoria fisionomica rappresentano alcune delle caratteristiche necessarie e per le quali siamo costantemente allenati attraverso un'adeguata preparazione. Siamo in prima linea ma chiediamo sempre il supporto delle forze dell'ordine proprio in virtù degli specifici compiti e ruoli».

Ieri mattina a condividere la consegna dei riconoscimenti c'erano i famigliari dei due agenti. Il padre di Jarno, il senatore Mario Pittoni, al termine della breve cerimonia ha voluto sottolinearlo: «Sono molto orgoglioso di Jarno. Il sindaco Cisint non sapeva che fosse mio figlio». Ha partecipato il presidente di Italpol, Giovanni Claudio Magon, con il figlio Carlo Alberto, amministratore delegato della società, nonché il comandante delle guardie giurate, capitano Marcello Dereatti.

L'affetto profondo dei propri cari unito alla soddisfazione della società Italpol.

Un riconoscimento personale ma anche simbolico, perché richiama ai tanti momenti difficili e delicati di fronte ai quali si devono misurare quanti hanno a che fare con la sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gli agenti dell'italpol, Jarno Pittoni e Alberto Patrizi, durante la premiazione nella sala del Consiglio comunale (Foto Bonaventura)



Il bimbo di 2 anni in braccio all'agente dell'Italpol dopo essere uscito di casa



L'auto incendiata in via Cosulich che poteva costare la vita a una ragazza